



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**



Trent'anni di cooperazione sociale ed un ruolo centrale nello scenario imprenditoriale del territorio: la C.C.I.L.S. si racconta attraverso l'intervista al suo presidente Remo Scano.

Tra le cooperative del CSR ce ne sono alcune che hanno già costruito un bel pezzo di storia sociale del nostro territorio. Una di queste è la C.C.I.L.S. che da trent'anni esercita il suo importante ruolo sociale nei Comuni di Cesenatico e Bellaria Igea Marina e non solo. Un esempio di cooperazione sociale ben radicata che da anni garantisce lavoro e solidarietà con un atteggiamento imprenditoriale vincente. Il presidente Remo Scano risponde alle nostre domande facendoci conoscere la sua cooperativa: una parte importante del Consorzio Sociale Romagnolo.

Com'è nata la tua cooperativa e di cosa si occupa ?

La Cooperativa Sociale C.C.I.L.S. di Cesenatico e Bellaria Igea Marina è nata nel marzo del 1981 per lodevole iniziativa di alcuni soci delle associazioni A.N.F.F.A.S. E A.N.M.I.C. che da tempo si occupavano di disabili e di minori. L'idea era quella di creare opportunità di lavoro per le persone diversamente abili che facevano parte di queste realtà associative.

Successivamente hanno aderito in qualità di soci i Comuni di Bellaria Igea Marina e Cesenatico. L'attività della Cooperativa si è sviluppata, inizialmente, nell'ambito di norme regionali e successivamente in virtù della legge quadro nazionale sulla Cooperazione Sociale (381/1991).

Alle iniziali attività di inserimento



lavorativo nell'ambito dei parcheggi estivi si sono aggiunti, nel tempo, la gestione dello spazzamento, la cura del verde, la pulizia di locali, la gestione di laboratori protetti per disabili gravi ed attività di varia natura, tutte finalizzate all'inserimento di lavoratori che altrimenti avrebbero trovato enormi difficoltà nel mercato del lavoro ordinario

Dopo trent'anni la C.C.I.L.S è una

cooperativa con un bilancio di oltre 4 milioni di fatturato di euro e circa 200 persone coinvolte.

L'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate nella tua realtà: come sono seguite nell'inserimento e come si integrano nell'organizzazione del lavoro?

Premesso che una Cooperativa Sociale è oggi costretta ad operare in un mercato del lavoro molto concorrenziale e non più protetto, con la necessità quindi di avvalersi anche di personale normodotato. La funzione "sociale" delle nostre cooperative spesso non finisce solo con l'inserimento lavorativo previsto dalla L.381, ma va ben oltre. Nella mia cooperativa ad esempio il 50% dei nostri lavoratori appartiene a categorie svantaggiate, e nel restante 50% esistono altre figure, non assunte con la L.381, che presentano problematiche di varia natura.

Ne consegue quindi che la Cooperativa si avvalga anche di personale specializzato come psicologi, educatori, ecc., nonché della collaborazione di assistenti sociali dell' AUSL e dei Comuni per affrontare le problematiche relazionali che i lavoratori incontrano nello svolgimento dell'inserimento lavorativo.

L'inserimento, quando non promosso dai Comuni, avviene a domanda degli interessati e valutazione da parte di personale appositamente incaricato.

L'organizzazione del lavoro delle



nostre realtà sociali sta diventando sempre più complessa ed articolata, inserita in un mercato molto competitivo e qualificato. Dove ritieni si debba maggiormente concentrare l'attenzione per mantenere alta la professionalità?

Oggi è più difficile ottenere e mantenere commesse di lavoro se non si produce qualità ed efficienza. Mantenere alti questi standard è la garanzia per rimanere sul mercato e continuare a lavorare, questo risultato che il mondo della cooperazione è riuscito a raggiungere mettendosi in gioco fino in fondo, è la prova reale che le cooperative non svolgono un ruolo secondario nello scenario imprenditoriale del territorio. Una crescita importante che si è riflessa inevitabilmente anche nell'organizzazione del lavoro delle nostre realtà sociali, e che dimostra ancora una volta la capacità di fare impresa delle cooperative nel nostro territorio. Non si tratta cioè di un sistema imprenditoriale statico ma capace di guardare lontano e di accogliere positivamente le sfide importanti del mercato, a totale garanzia del lavoro. *(Continua a pagina #)*

Ovviamente non è facile. A volte può capitare che l'attività dei normodotati consente di sopperire alle difficoltà di risultato che si incontrano nell'occupare persone svantaggiate, altre volte invece, ad esempio nel caso di un inserimento lavorativo pienamente raggiunto,

i risultati previsti si ottengono anche impiegando personale appartenente alle categorie e questo, per noi, è una soddisfazione impagabile.

Il Consorzio Sociale Romagnolo, un'esperienza necessaria per le

cooperative ed una garanzia per il lavoro. In quale modo pensi si debbano promuovere le cooperative che lo compongono ed i loro servizi?

Le Cooperative che compongono il Consorzio Sociale Romagnolo dovrebbero impegnarsi di più nel coinvolgimento dei propri clienti, pubblici e privati. Comunicare, condividere ciò che viene fatto all'interno della cooperativa vuol dire far conoscere gli impegni, le difficoltà, ma anche i risultati positivi e le soddisfazioni che fanno parte della propria mission aziendale. Le nostre cooperative hanno delle finalità che davvero non vale la pena tenere nascoste. Creare, con i propri portatori d'interesse, una rete per fare sistema affinché non solo si possa arrivare più facilmente nell'affidamento dei lavori privati, ma si crei un sistema di complicità per cui i clienti diventino anche partner dei progetti da realizzare. In quest'ottica i gestori di servizi pubblici dovrebbero tener più conto delle alte finalità della Cooperazione Sociale e non utilizzare il mero valore economico della migliore offerta quale parametro per l'affidamento dei lavori medesimi.

I sistemi di gestione della qualità nelle cooperazione sociale: burocrazia che serve ad ottenere un marchio per portare a casa i lavori, oppure un sistema di lavoro reale ben integrato nella macchina organizzativa?

Oggi non è praticamente più possibile acquisire lavoro se non si dimostra di avere la certificazione di qualità dei servizi erogati.

La nostra Cooperativa si avvale di una struttura organizzativa interna

che si occupa di garantire la qualità del nostro lavoro, attraverso i controlli, il rispetto delle procedure previste, e la rilevazione delle non conformità che possono capitare. Stiamo compiendo anche un percorso formativo, attraverso il CSR, sul sistema di certificazione ambientale integrato alla ISO 9001. Il miglioramento continuo delle condizioni di sicurezza del lavoro e dell'organizzazione, che ti impone la certificazione di qualità, è anche uno dei nostri obiettivi strategici che abbiamo definito da tempo e vorremmo continuare a perseguire. Se la qualità fosse considerata solo burocrazia per ottenere un marchio e non sarebbe realmente integrata nell'organizzazione, allora il meccanismo della certificazione non avrebbe senso, viverlo in questo modo potrebbe creare problemi alla Cooperazione Sociale che occupa realmente personale svantaggiato, se fosse così non potremmo permetterci di stare nel mercato concorrenziale ma dovremmo ritornare ad una logica di lavoro protetto.